

"Attenti alle diagnosi!"

Un diverso parere

Sull'approccio al bambino con ADHD c'è chi la pensa in modo diverso: è il caso di William Carey, professore di Pediatria Clinica all'Università della Pennsylvania, assai prudente sull'impiego dei farmaci. " Negli Stati Uniti", afferma durante un convegno organizzato in Campidoglio dal Comitato "Giù le mani dai bambini" (www.giulemanidaibambini.org), di cui è membro, "le diagnosi e le prescrizioni di metilfenidato sono decollate negli ultimi anni".

Allora parla di abuso. Quali le ragioni?

"I criteri diagnostici DSM-IV (dell'American Psychiatric Association), utilizzati anche in Italia, sono vaghi e inesatti, non considerano il ruolo dell'ambiente e non distinguono i sintomi della malattia dalle normali variazioni di temperamento, con il risultato che spesso bambini vengono considerati iperattivi"

Quanto influisce la pressione delle case farmaceutiche?

"La pressione delle multinazionali è forte e ad essa bisogna opporre resistenza. Ma ho particolare fiducia nel buon senso degli italiani!"

Come evitare allora che l'abuso si ripeta anche nel nostro paese?

"Facendo diagnosi più appropriate ed evitando la cosiddetta " quick fix", cioè la risposta semplice e immediata a situazioni complesse. Il metilfenidato non cura la malattia, migliora temporaneamente i sintomi e funziona anche nei bimbi sani. Il farmaco deve essere l'ultima spiaggia, ma non potrà mai sostituire affetto, incoraggiamento e guida della famiglia".

La Repubblica